

**LIRICA** Inaugurata la stagione con l'opera di Bizet per la regia di Daniele Finzi Pasca e la direzione di Zubin Mehta

# San Carlo, apoteosi per la "Carmen"

DI MASSIMO LOIACONO

NAPOLI. "Carmen" inizia con uno dei preludi più coinvolgenti mai escogitati da musicista d'ogni tempo, Bizet qui proprio geniale inventa un motivo che si imprime per sempre nella mente dell'ascoltatore diventando icona della Spagna in musica, pure se invenzione assolutamente fantasiosa di un francese: ovvio dunque che l'interesse del pubblico sia tutto concentrato sempre in questo momento immancabilmente sul maestro alla guida dell'orchestra da quando entra in buca - chiamarla "golfo mistico" qui sarebbe cattiveria artistica terribile, essendo quest'ultima espressione wagneriana-e poi scatena l'orchestra in quella pagina travolgente, fino a quando il tema della morte tragica della protagonista compare, quasi ponte espressivo tra il preludio stesso e l'inizio vero dell'opera. Figurarsi dunque il serrato volgere di emozioni al San Carlo, alla prima dell'opera, di cui si offre qui un rendiconto parziale: innanzitutto entra Metha, attesissimo e ben festeggiato dal pubblico perfettamente consapevole della portata storica dell'aver in teatro una bacchetta di tale caratura e prestigio ad una inaugurazione della stagione lirica del nostro Massimo, poi esplose quella pagina fremente, rutilante di colori, e danzante alla maniera di Nietzsche, ovviamente: apoteosi in silenzio ed in plauso. È questo il segno della prima parte di questa produzione né poteva essere altro, emozioni ad ogni momento del dipanarsi della suggestiva partitura eseguita in bilico tra la leggera fragilità dell'originale scrittura da opera-comique, troppo raccolta per teatro grande, e lo spessore di composta e corposa sensualità che il direttore offre alla partitura, qui secondo la sua sensibilità prevalentemente timbrica ed armonica. E torna in mente l'esecuzione magica del preludio a "Kovantchina" di Moussorgski offerto dal maestro con l'orchestra di Israele a Salisburgo come bis la scorsa estate, una lezione appunto di timbrica volta in armonia e viceversa. I punti fondamentali della partitura, i numeri così ben sbalzati da Bizet, risaltano qui quasi scolpiti proprio con quel criterio, ed è ovviamente il tutto banco di prova convincente per le prime parti dell'orchestra galvanizzata, del coro molto accurato, del buon cast, incisivo e psicologicamente attento, mentre la regia procede delineando una cornice funzionale piuttosto astratta, con misura ma tendente al grandioso per i volumi, stilizzata nelle linee generali con funzionalità, curata nei gesti, che sono sempre quanto di meglio sanno offrire i registi di oggi comunque ispirati da cinema e tv, levigati e realistici nello stesso tempo. Ci sono gli applausi, e pochissime sono le riflessioni sussurrate, a proposito delle grandi arie, dei cori più o meno noti, e quello dei bimbi piace misuratamente. Una "Carmen" che può ricordare solo, tra quel-



le proposte al San Carlo, fatte le dovute differenze, una diretta da Peter Maag cinquant'anni fa, tornita stupendamente: memoria personale e registrazioni privatissime testimoniano, da questo punto di vista fu più convincente di quella storica con Grace Bumbry. Ai cantanti va comunque grandissima simpatia, senza indugiare a tracciare quei confronti impossibili che pure sono l'anima dell'esperienza operistica, anche se essere "vociomani" come si diceva anni fa. Nelle parti principali cantano Maria José Montiel, Brian Jadge, Kostas Smoriginas, Eleonora Buratto. Daniele Finzi Pasca alla regia guida uno squadrone di collaboratori tanto numeroso ed articolato da essere perfino imbarazzante. Ai tempi di Maag si citavano appena e di

rado i due tecnici alle luci, artefici di umili discretissimi prodigi, e perciò ben riusciti e graditi e ricordati. Un a riflessione sull'esito complessivo della realizzazione musicale si potrebbe azzardare già ora ma è corretto raccontare dopo piuttosto che vaticinare prima, per la resa visiva bisogna attendere la fine dello spettacolo sia per confrontare questa produzione di Finzi Pasca con quella assai felice ed appropriato pensata per "Pagliacci", sia perché alcune "Carmen"- di Wertmuller, Curran, Zeffirelli, Dante- pure diversissime tra loro hanno avuto alla fine veri colpi d'ala. Peter Brook ed Arbasino, in un memorabile allestimento bolognese degli anni Sessanta il colpo d'ala lo avevano all'inizio invece: ma quanti ricordano?



**«È RIMASTO COLPITO DALLA MIA CUCINA SEMPLICE, SAPORITA E GENUINA»**

## Pietro Parisi, chef per il Presidente

NAPOLI. Mentre sul palco si apriva il sipario sulla "Carmen" di Georges Bizet, nel salone addobbato a festa del Foyer del Teatro di San Carlo, lo chef Pietro Parisi si preparava ad accogliere Mattarella, che ha cenato all'intervallo nella sala della Sovrintendenza, e 300 ospiti per il dopo "Carmen". Pietro Parisi, nativo di Palma Campania, ha firmato la cena di gala. Un traguardo importante, per il cuoco vesuviano che sta coronando il sogno di portare la cultura gastronomica delle campagne campane sotto i riflettori nazionali. Allievo della scuola di Alain Ducasse e Gualtiero Marchesi, Pietro Parisi è un genio della cucina italiana (ospite fisso della trasmissione

"Mi manda Rai3"), dopo aver lavorato in Francia, Svizzera e negli Emirati Arami, torna a Palma Campania nel 2005, dove dà vita al progetto "Era Ora": il suo ristorante, il suo regno, nella sua piccolissima città. Nel suo locale non c'è menù, ma uno store con la storia dei prodotti e le foto di chi li ha forniti. «Assunta ha dato i friarielli, Giorgio, le mozzarelle e così via». Ed ora che il cuoco contadino si è trovato a dover cucinare per il Presidente della Repubblica, i principi utilizzati sono stati gli stessi: protagonisti gli odori della cucina povera, quella fatta di ingredienti reperibilissimi, roba della terra. Verdure, frutti, ortaggi. Protagonisti "mulignane", pomodorini del

**PRESENTI FRANCESCHINI, DE LUCA E DE MAGISTRIS**  
Mattarella in sala: «La cultura accoglie, unisce e aiuta la pace»



— Mattarella al San Carlo; in basso Zubin Mehta

(fotoservizio AGN)

NAPOLI. «La cultura accoglie, unisce e aiuta la pace. Dà, quindi, un messaggio positivo. Serve anche a sconfiggere la paura, e la musica è una forma coinvolgente di cultura che unisce attraverso i confini». Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Dario Franceschini, ministro della cultura e del turismo ha informato di avere fatto un giro nelle sale prova del dietro le quinte del Massimo. «Si vede il lavoro straordinario di restauro e di ristrutturazione del San Carlo-ha dichiarato. È davvero un teatro che non solo è all'altezza della sua storia ma è anche moderno e unisce le tecnologie al valore che ha come teatro più antico d'Europa. Ha superato i momenti di difficoltà, è uno dei teatri che funziona e c'è la possibilità di fare un grande investimento di qualità. Iniziare con Zubin Mehta e il Presidente della Repubblica è stato molto importante». Il ministro ha colto l'occasione per parlare anche della Campania e di Napoli. «Da quando sono ministro della Cultura e del Tur-

simo dico, e i dati lo confermano, che non c'è regione al mondo che ha le potenzialità culturali e turistiche della Campania e non c'è città al mondo che ha più potenzialità di crescita culturale e turistica di Napoli. Penso che nei prossimi anni con delle scelte intelligenti a livello locale, regionale e nazionale a Napoli suc-



cederà quello che è successo negli ultimi anni a Milano e a Torino e che tornerà ad essere una delle capitali mondiali del turismo: basta crederci». A proposito di Zubin Mehta, il maestro, rientrato sabato sera da Parigi dove ha diretto un concerto, ha dichiarato di avere trovato la sala del teatro parigino piena. «Questo dimostra che la cultura prevale sulla violenza - ha aggiunto. Sono molto onorato di essere al San Carlo e della presenza del Presidente della Repubblica. Nel palco reale, accanto al Presidente Mattarella, c'erano il ministro Dario Franceschini, il presidente della Corte Costituzionale Alessandro Crisculo, il sindaco Luigi De Magistris, il presidente della Regione Vincenzo De Luca («Un altro segno di grande affetto del Capo dello Stato per Napoli e per la Campania, lo ringraziamo per la sua presenza segno di grande sensibilità ed incoraggiamento»), il sindaco di Firenze Dario Nardella, il commissario straordinario di Bagnoli, che è stato anche commissario del San Carlo, Salvo Nastasi. In platea, tra gli altri, il prefetto Gerarda Pantalone, il sovrintendente del Massimo cittadino Rosanna Purchia, Gianni Letta, Gianni Lettieri, Antonio Bassolino, Antonio D'Amato, Caterina Miraglia, Luigi Grispello, Mariella Utili, l'ex ministro Paola Severino.

TERESA MORI

MIMMO SICA